

L'INIZIATIVA

Ieri in **Cattolica** le prove per la certificazione, come per le lingue moderne

CICERONE È VIVO. PAROLA DI 90 GIOVANI LATINISTI

Nicole Orlando

Livello di inglese? «Quasi una seconda lingua, merito di film e tv series». Francese? «Oui, me la cavo». Latino? «Optimus». Segue certificazione: da un paio di anni accanto al livello di conoscenza delle lingue dell'Europa di oggi gli studenti possono aggiungere, nel proprio curriculum vitae, anche quello raggiunto nella lingua latina. L'idea è della Consulta universitaria di studi latini (Cusl), che ha avviato la sperimentazione insieme all'Ufficio scolastico regionale. La certificazione viene rilasciata con il superamento di prove ad hoc, simili a quelle previste per le lingue moderne, con esercizi di comprensione del testo: la prova si è tenuta ieri nella sede dell'Università **Cattolica** di via Trieste, dove si sono trovati più di 90 latinisti delle scuole superiori bresciane, in contemporanea con altri 650 studenti che hanno partecipato alla prova in sei città della Lombardia.

Ad attenderli, tra gli altri, i testi di Paolo Orosio e di Beda il Venerabile: autori della tarda antichità da rendere vivi e attuali, perché «questo progetto - spiega il suo ideatore, il professor Guido Milanese - si propone di restituire un'immagine del latino come lingua vera: vogliamo far percepire ai ragazzi che il latino è a tutti gli effetti una lingua di comunicazione come quelle moderne, anche se ovviamente con usi diversi».

Le prove - e i relativi attestati - si dividono in tre categorie: dal livello A chiamato «Vestibulum» al livello B2 detto «Janua», «porta» che si apre sul «Palatium», livello B1: il più alto e l'unico in cui è concesso l'uso del vocabolario.

Gli studenti (in gran parte provenienti dai licei classici Arnaldo e Arici e dal liceo Gambara) spiegano di aver scelto di partecipare per motivi pratici («la certificazione consente di ottenere dei



Al lavoro. Gli studenti alle prese con la traduzione

crediti», spiega Paola del Gambara) ma soprattutto per mettersi alla prova: «Volevamo confrontarci con qualcosa di diverso dalla solita versione», dice Alessia dell'Arnaldo. «Da una parte - aggiunge Francesco del Gambara - c'è la soddisfazione personale di mostrare quello che si è imparato nel corso degli

anni di studio, dall'altra una bella occasione per conoscere persone nuove con cui si condivide una passione». Il latino pare dunque una lingua tutt'altro che «morta»: a chiarire l'utilità della certificazione non solo come allenamento ma anche in vista del futuro lavorativo degli studenti è ancora Milanese. «La risorsa

principale dell'Italia sono i beni culturali - sottolinea - anche se è mal compresa dagli italiani stessi. Il latino permette di entrare in contatto con tutti i tempi della nostra tradizione culturale, dal mondo antico alle soglie del Rinascimento».

I risultati delle prove saranno disponibili tra una decina di giorni sul sito dell'Ufficio scolastico per la Lombardia.

**Dalle Superiori
per ottenere
crediti, misurarsi
con qualcosa
di diverso dalla
solita versione e
fare conoscenze**